

Turno difficile per le cinque squadre italiane impegnate nelle qualificazioni di Coppa

COPPA DEI CAMPIONI: i bianconeri partono da 0-2

I biancazzurri con l'«handicap» dello 0-3 a tavolino dell'andata

La Juventus con il Borussia a Torino? miracolo

Lazio in campo a Barcellona: uscire con dignità dalla Coppa

Recuperati Causio e Gentile, non Cuccureddu per la sostituzione del quale sono in ballottaggio Spinosi e Tardelli

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Al settimo assalto (è la settima volta, infatti, che la Juventus tenta di conquistare la Coppa dei Campioni) la Juventus rischia di cadere sul secondo ostacolo. Sarebbe la prima volta: caduta al primo turno contro lo Sporting di Vienna (1958), i bulgari del CDNA (1960) e i tedeschi della Dynamo di Dresda (1973), nel 1962 la Juventus giunse sino al quarto di finale con il Real Madrid (occorsero tre partite), nel 1968, con Heriberto Herrera la Juve inciampò nella semifinale contro il Benfica e nel 1973 con quel gol di Rep, dopo appena 4 minuti, la Juventus perse la finale, a Belgrado, contro l'Ajax di Cruyff. Per questo secondo turno un sorteggio mal pilotato ha imposto quasi una finale e col trascorrere delle ore è un'impressione — i tedeschi del Borussia fanno sempre più paura. Tutti stamane parlavano di partita difficilissima da giocare con la massima prudenza e inattesa perché «quelli in trasferta sono terribili nei contropiede e se quelli fanno un gol a noi toccherà farne quattro...». Parola che anche questa volta non ha voluto dare la formazione, ha fatto sapere chi saranno i cinque rigoristi qualora si dovesse arrivare alla fine dei tempi supplementari con la Juventus vincitrice per 2-0 nel normale: Causio, Damiani, Cuccureddu, Anastasi e Gentile.

Anche questi nomi risultano sbagliati perché Cuccureddu non giocherà. Stamane non si è allenato e il provino, a cui sarà sottoposto domani, pare soltanto un modo per costringere il novello svedese a uscire dal gruppo rigoristi Gentile (che però stamane non era quello di sempre) e Causio, che ha assorbito la botta alla coscia. Si potrebbero riportare anche le parole dei due giocatori, ma circa la tattica e le previsioni si assomigliano un po' tutte. Con un 2 a 0 alle spalle contro il Borussia, è difficile essere ottimisti, eppure i pronostici sono divergenti. Per lo stopper della Juventus i tedeschi quando, a Düsseldorf, hanno dato l'impressione di mollare nella ripresa, stanno invece provando a giocare per domani sera. Se è così bisogna dire che i «borussi» sono dei mostri; se invece Morini ha voluto essere spiritoso ci è riuscito in pieno. Comunque una frase, un concetto, fuori del solito tritone dal regolamento di Coppa Uefa, deve vincere per 2-0, 3-1, 4-2 se vorrà passare il turno. E' un obiettivo difficile non tanto per la consistenza della squadra avversaria in partita a casa e fuori (Cagliari e Como) e con una sconfitta quella a Cesena per 2-0. Anche in Coppa Uefa la Juventus ha fatto un passo a mettere a segno due reti, ma la squadra bulgara del Dunav non risultò un test valido quando scese all'Olimpico, anche perché era un esordio internazionale. Di diversa esperienza calcistica

Dopo i risultati non certamente soddisfacenti ottenuti finora in campionato, la Roma dovrà affrontare oggi alle 14,30 sul terreno dell'Olimpico la squadra svedese dell'Oester. Questa volta la squadra giallorossa ha un preciso obiettivo impostole dal regolamento di Coppa Uefa: deve vincere per 2-0, 3-1, 4-2 se vorrà passare il turno. E' un obiettivo difficile non tanto per la consistenza della squadra avversaria in partita a casa e fuori (Cagliari e Como) e con una sconfitta quella a Cesena per 2-0. Anche in Coppa Uefa la Juventus ha fatto un passo a mettere a segno due reti, ma la squadra bulgara del Dunav non risultò un test valido quando scese all'Olimpico, anche perché era un esordio internazionale. Di diversa esperienza calcistica

Serie B: solo il Modena tallona, per ora, i rossoblu

Il Genoa in fuga: è il suo campionato?

La rocambolesca, ancorché meritissima vittoria del Genoa sulla Reggiana ha conferito due fatti: a) che la battuta di Marassi è squadra di rango, che merita la sua ottima classifica (non si dimentichi che gli emiliani sono a -1 in media rispetto al primo scappellotto sono a 0 e che, dopo la battuta d'arresto di Genova, senza dubbio ci offra altre prove positive; b) che la squadra di Simoni, avvalendosi di due punte eccezionali quali Fruzzo e Bonci (che starebbero bene in molte squadre di «A») e di una mezza punta di gran vaglia quale Bruno Conti (Anzalone, occhio a tutti insistenti scappellotti), capaci di sbloccare qualsiasi risultato (si veda il finale della partita con la Reggiana) possono anche sperare ad una giornata del centrocampo, che forse risente del ritmo forsennato tenuto da agosto ad oggi. E poiché in difesa ci pensa Rosato ecco che il Genoa è già in fuga dopo sei giornate, anche se Simoni farà bene a vedere se qualcosa non va

A Zwickau per la Coppa delle Coppe

I «viola» sono certi di superare il turno

La Fiorentina, anche se priva degli squalificati Merlo e Speggorin, dovrebbe essere infatti in grado di difendere l'1-0 dell'andata contro i tedeschi dello Sachsenring

Nel Giro di Roma la marcia a Bautista e la corsa a Plain

Nei 49° Giro di Roma di marcia e di corsa le previsioni sono state pienamente rispettate: quanto riguarda i due vincitori. Nella marcia si è imposto l'edito messicano Bautista che ha concluso la gara sulla distanza dei venti chilometri nel tempo di un'ora, ventinove minuti e ventinove secondi, stabilendo così il nuovo primato della gara. Nella corsa, l'inglese Plain ha vinto in un'ora due minuti e quarantasecondi precedendo il sorprendente sardo De Palmas in gara con i colori del Ceri aziendale Fiat. La sorpresa per la sorprendente performance di Plain non è tuttavia stata l'unico motivo di soddisfazione per quanto riguarda la partecipazione degli italiani. Infatti, a chi gli faceva il conto al quarto posto, dopo Bautista, Colin e Lefevre, si è piazzato Giuseppe Fabbrì di Forlì, un operaio costruttore ogni giorno recarsi a Bologna da Forlì per lavoro e quindi nelle peggiori condizioni di marcia. Il risultato riguarda la possibilità di fare allenamenti e preparazioni adeguate. Il suo piazzamento in questa combattutissima edizione del Giro di Roma, come al solito svoltosi nelle strade dei quartieri romani di Cinecittà e sede di una folta folla di spettatori, ha convinto gli italiani, lo propone in modo inequivocabile tra i migliori marciatori italiani del momento.



ANTOGNONI

partita sulla difensiva, e quando subì il gol di Speggorin apparve impreparato ad una sconfitta, ma soprattutto mancante di gente irrisolta in zona tiro. Kluge, a conclusione della preparazione sostenuta nello stesso stadio (un impianto polivalente comprendente pista di atletica leggera e di asfalto per le biciclette ricavate in un'ansa fra delle colline con un ingresso che sembra essere di un vecchio cinema) e di un'area di parcheggio, dove domani alle 13,30 avrà inizio la gara, che sarà diretta dal greco Zlanatos, non ha inteso annunciare la formazione, ma ha detto che il sistema di difesa sarà di tipo 4-2-3-1. In campo gli stessi uomini di Firenze con la sola variante di Netzler, o di Wutzler, entravanti al posto dello squalificato Bfautigan, che nella partita fu allontanato dall'arbitro per un fallo su Superschl.

Nello Paci

All'Olimpico con l'Oester (ore 14,30)

Roma: non facile rimontare lo 0-1

Tutto dipenderà da come funzionerà l'attacco dei giallorossi — Probabile il rientro della punta Petrini

Il difetto sembra doversi ricercare nella seconda punta che affianca Prati: l'infortunio di Petrini si è rivelato insomma quanto mai dannoso per il gioco della Roma. Infatti gli unici sostengono che il giovane Pellegrini non sarebbe un valido appoggio per Prati a causa del suo gioco brioso ma poco consistente per quanto riguarda la possibilità di creare spazi al leader giallorosso. E' difficile stabilire se queste critiche siano più o meno valide. Tuttavia non è rischioso dire che i due giocatori più validi, Linderöth e Tommy Svensson. Secondo Nordhal la Roma ha tutte le carte in regola per risarcire la sconfitta e qualificarsi per il prossimo turno però ha aggiunto che i suoi giocatori faranno del tutto per uscire a testa alta da questo incontro. Queste considerazioni che rientrano nella personalità sportiva di Nordhal hanno un valore relativo. La squadra giallorossa che sembrava avesse migliorato dopo l'incontro con il Verona non è riuscita a sbloccare lo 0-0, domenica scorsa, contro la matricola Como. I difetti in fase offensiva sono apparsi in tutta la corsa: è mancato il colpo di centrocampo; al gran gioco di contropiede non è seguito valide azioni da rete.

Lo Sachsenring attualmente si trova al settimo posto in classifica mentre, quando quindi giorni o sono incontrati per la prima volta i viola, si trovava al sesto, ma a soli due punti dalla Fiorentina.

Lo Sachsenring attualmente si trova al settimo posto in classifica mentre, quando quindi giorni o sono incontrati per la prima volta i viola, si trovava al sesto, ma a soli due punti dalla Fiorentina.

Lo Sachsenring attualmente si trova al settimo posto in classifica mentre, quando quindi giorni o sono incontrati per la prima volta i viola, si trovava al sesto, ma a soli due punti dalla Fiorentina.

Lo Sachsenring attualmente si trova al settimo posto in classifica mentre, quando quindi giorni o sono incontrati per la prima volta i viola, si trovava al sesto, ma a soli due punti dalla Fiorentina.

ROMA: Conti, Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Pecenini (Bagnoli); Boni, Mogini, Prati, De Sisti e Pellegrini (Petrini).

OESTER: Hagberg; Bergquist, Nordenberg; Arvidsson, Bild, Linderöth; T. Svensson, Iaxon, Eljerstedt, Mattsson (Austvasson), Evesson.

ARBITRO: Bonnet (Malta).

f. s.

Squadra rimaneggiata per le qualifiche di Wilson, Petrelli ed Ammonici e il perdurare del malanno a Martini - Una dichiarazione del presidente Lenzi

Il «presidente» Rivera gioca contro l'Athlone

Dal nostro inviato

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dal nostro inviato

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dal nostro inviato

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dal nostro inviato

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. (G.M.M.) — Tocca a Rivera, senza avvocati e commercialisti. Debuttare a trentadue anni non è facile per nessuno, e quello di Rivera è proprio un debutto, più che un ritorno. E' una veste nuova — anche se la maglia, il numero, e magari la fascia saranno quelli vecchi. Rivera ha scelto l'Athlone per il grande appuntamento, e promette che giocherà, potendo, novanta minuti. Poi a Roma andrà solo in panchina, ma domani sera vuole mettercela tutta. L'Athlone non è un «Battista» di comodo, e Rivera — che in Irlanda non ci è andato — è meglio che lo sappia. Gli irlandesi non fanno gioco che consenta fronzoli. Quelli sanno ben poco di calcio, ma entrano sulle gambe: certe doti d'equilibrio possono servire solo ad evitare contusioni ma non ad impossessarsi del pallone. Dunque non è un debutto all'acqua di rose, e Rivera dovrà contare soltanto sulle sue risorse naturali in assenza completa di codici. Rivera giocatore ed il suo «tocco in più», per noi, assieme alla sua mentalità tattica, non sono mai stati in discussione. L'ammirazione è sempre stata sincera, e — persino atleticamente — non abbiamo mai considerato inferiore a nessuno. Tutto questo Rivera deve dimostrare di non averlo lasciato nel cassetto della «Finanziaria».

Una nuova grande STORIA DELL'ARTE dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara

Sono apparsi in questi giorni in edicola i primi fascicoli della «Storia dell'arte» dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Dopo il « Milione », « Il Mare », la « Enciclopedia italiana delle scienze », « Le Muse », « Milleroute », « La Montagna », è questa una nuova grande enciclopedia settoriale realizzata dalla casa editrice novarese nella linea del suo costante impegno editoriale, teso ad offrire al lettore italiano la migliore sintesi tra l'efficacia documentativa dell'illustrazione e la modernità divulgativa del testo, sempre ad alto livello. La « Storia dell'arte », opera di dimensioni notevoli (160 fascicoli settimanali per complessive 3.200 pagine), è strutturata in una successione di capitoli cronologici, nella quale si inseriscono specifiche monografie firmate da una trentina tra i più celebri critici e storici d'arte del mondo intero. Una caratteristica essenziale dell'opera è il tipo di illustrazione: tutta a colori, sempre in grande formato, costituisce una galleria che presenta al lettore nel modo più vivo ed immediato oltre 3.000 capolavori di tutti i tempi e di tutti i paesi. La « Storia dell'arte » è quindi un'opera da « guardare » perché ricca di una iconografia dall'incomparabile valore documentario per completezza e qualità; un'opera da « leggere » perché la penna di alcuni tra i più pregevoli scrittori di cose d'arte rende il testo non soltanto rigorosamente informativo dal punto di vista critico e storico, ma ne fa anche una lettura moderna e appassionante; un'opera da « consultare » perché le caratteristiche editoriali e la presenza di un ampio indice analitico rendono agevole a chiunque il reperimento immediato delle migliaia di informazioni che l'opera racchiude. 160 fascicoli settimanali di 24 pagine ciascuno, compresa la copertina 10 volumi più un volume « Il volto nell'arte » 3.200 pagine 3.500 illustrazioni tutte a colori I fascicoli appaiono in edicola ogni settimana dal 21 ottobre a L. 500 ciascuno Il terzo fascicolo sarà in edicola il 5 novembre

IBP eccezionale: battuta la Forst